



Segreteria SIDI  
Via dei Taurini, 19  
00185 ROMA ITALIA  
Tel 39 06 49937652 fax 39 06 44340025  
www.sidi-isil.org info@sidi-isil.org

**TESI DI DOTTORATO NEI SETTORI DI DIRITTO INTERNAZIONALE,  
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNAZIONALE  
PRIVATO**

Il questionario è rivolto ai dottorandi, anche non soci della SIDI, che desiderano fare conoscere l'oggetto del loro lavoro di ricerca, tramite l'apposita sezione presente nel sito della Società.

**A) Informazioni generali**

Nome: **Chiara**

Cognome: **Sisler**

Indirizzo e-mail: **chiara.sisler@hotmail.it**

**B) Informazioni sulla tesi**

Titolo della tesi di dottorato: **“L’adempimento degli obblighi contenuti in accordi misti: il ruolo dell’Unione europea e degli Stati membri”.**

Ciclo di dottorato e anno di inizio: **XXIV ciclo, gennaio 2009**

Sede amministrativa del dottorato: **Università degli studi di Milano**

Tutor della tesi di dottorato: **prof. Tullio Treves**

Anno e mese di discussione della tesi: **marzo 2012**

Abstract della tesi di dottorato:

Una parte significativa delle relazioni esterne dell'Unione europea è caratterizzata dalla conclusione di accordi misti. Il fenomeno della stipulazione in forma mista, rinvenibile fin dall'inizio del processo di integrazione europea, non conosce eguali nel panorama internazionale e può essere iscritto, a pieno titolo, fra le caratteristiche distintive dell'azione esterna dell'organizzazione. Esso è strettamente legato all'architettura dei rapporti fra Unione e Stati membri e trova la sua ragion d'essere nell'esistenza di un riparto di competenze fra l'organizzazione ed i suoi membri.

La formula mista comporta che l'Unione e gli Stati agiscano, a livello internazionale, quali soggetti autonomi, ciascuno nell'ambito della propria sfera di competenze: la necessità di rispettare le reciproche attribuzioni, infatti, non si manifesta solo all'atto della conclusione dell'accordo, giustificando la partecipazione congiunta, ma permane in tutte le fasi in cui si sostanzia la partecipazione allo strumento. Proprio la necessità di individuare, in relazione ad ogni azione da intraprendere, il soggetto competente ad agire, costituisce uno dei problemi più complessi originati dalla stipulazione in forma mista. Tale operazione non è sempre agevole. In primo luogo, essa è ostacolata dalla complessità del sistema che governa la separazione dei poteri fra l'Unione ed i suoi Stati membri: i Trattati, infatti, tendono a ricollegare l'attribuzione di un potere all'Unione non soltanto alla materia sulla quale esso interviene, ma anche allo scopo che l'atto persegue, nonché ai risultati conseguibili attraverso l'azione; inoltre, per effetto della giurisprudenza della Corte di giustizia, è necessario tener conto anche dell'impatto che eventuali azioni statali autonome potrebbero avere sull'applicazione delle norme comuni e sul corretto funzionamento del sistema da esse istituito. In secondo luogo, al di là dell'applicazione dei criteri giuridici, l'operazione di ripartizione è influenzata da considerazioni di natura politica, che costituiscono diretta espressione della volontà degli Stati di non abdicare al proprio ruolo sulla scena internazionale.

Un'ulteriore difficoltà nella gestione della *mixité* è data dall'esigenza di assicurare, nella conduzione dell'azione esterna, una certa unità nella rappresentanza della parte europea. Infatti, la necessità, per gli Stati membri e per l'Unione, di agire nel rispetto delle reciproche attribuzioni, non significa che le rispettive azioni possano essere poste in essere in maniera completamente indipendente: al contrario, affinché l'azione esterna intrapresa sia efficace, è necessario assicurare un certo grado di coordinamento fra il livello europeo ed i livelli statali. Non sempre, tuttavia, tale coordinamento è agevole da assicurare: la gestione di un accordo misto, infatti, impone un enorme sforzo di mediazione, reso più complesso dall'importanza della posta in gioco, ossia la visibilità sul piano internazionale. Inoltre, occorre tenere conto della totale assenza di una disciplina del fenomeno ad opera del Trattato e, dunque, della mancanza di regole positive cui ancorare la condotta delle parti, lacuna cui la Corte di giustizia ha dovuto supplire in via giurisprudenziale, vincolando l'azione delle parti al rispetto del dovere di leale cooperazione.

Peraltro, i problemi posti dalla *mixité* non interessano soltanto l'ordinamento dell'Unione, ma si riverberano, con notevole intensità, sullo stesso diritto internazionale. La stipulazione in forma mista, infatti, ha prodotto significative ripercussioni in settori come il diritto dei trattati

e della responsabilità internazionale, determinando il sorgere di nuovi interrogativi (*ex multis*: gli effetti delle dichiarazioni di competenza, il contenuto e le conseguenze concrete di un regime di *joint liability*, l'operatività di un tale regime in assenza di un'espressa pattuizione in tal senso). L'ordinamento è stato dunque chiamato ad offrire una risposta a nuovi problemi, nel rispetto dei vari interessi in gioco: dalle esigenze di tutela ai terzi contraenti, per i quali contrarre con l'Unione e i suoi Stati congiuntamente non deve comportare oneri o rischi eccessivi, alla necessità di riconoscere le specificità dell'organizzazione, rispettandone i principi fondanti.

Il fenomeno degli accordi misti, dunque, offre un'eloquente illustrazione della complessa natura dell'Unione europea quale attore internazionale: esso, oltre a riflettere la struttura giuridica dell'Unione, proiettando verso l'esterno le spinose questioni concernenti l'assetto del riparto di competenze, fa emergere, sul piano delle relazioni internazionali, la complessa struttura politica dell'Unione, fatta di un'incessante dialettica fra poteri, tentativi di affermazione, ricerca di compromessi. Allo stesso tempo, il consolidamento di tale fenomeno pone in capo al diritto internazionale l'arduo compito di sviluppare un sistema di regole capace di bilanciare gli interessi in gioco.

Il fenomeno della stipulazione in forma mista è, da tempo, oggetto di dibattito dottrinale. A detta di alcuni, peraltro, esso non avrebbe ricevuto tutta l'attenzione che ci si poteva attendere, probabilmente a causa del fatto che gli accordi misti sembrano sollevare più problemi nella teoria che nella pratica: infatti, a dispetto delle incertezze giuridiche che tali accordi sollevano, l'Unione e gli Stati membri hanno dimostrato di poter partecipare proficuamente ad una vasta gamma di accordi. Ciò nonostante, le incertezze giuridiche correlate alla *mixité* non sono venute meno.

Fra i vari problemi originati dalla stipulazione in forma congiunta, il presente lavoro si è concentrato sulle questioni che investono la fase dell'adempimento. Più precisamente, esso si è focalizzato sulle modalità di funzionamento degli accordi misti, prendendo in esame la fase attuativa ed il problema dell'imputazione della responsabilità. Il lavoro è stato strutturato come segue: premessi alcuni cenni sull'origine ed il contenuto del fenomeno della stipulazione in forma mista (capitolo I), è stata analizzata la competenza esterna dell'Unione e i titoli per il suo esercizio, individuando i margini di intervento riconosciuti all'azione statale (capitolo II); quindi, particolare attenzione è stata rivolta alla gestione della fase attuativa: attuazione in senso stretto, interpretazione, esercizio dei diritti connessi allo *status* di parte (capitolo III); successivamente, sono stati affrontati i problemi relativi all'allocatione della responsabilità e al regime di responsabilità operante, anche alla luce dei lavori della CDI sulla responsabilità delle organizzazioni internazionali, recentemente sfociati nell'approvazione del Progetto di articoli (capitolo IV); infine, l'analisi dei vari profili problematici è stata integrata con il riferimento ad un esempio concreto di accordo misto concluso dalla Comunità e dagli Stati membri nel settore della protezione dell'ambiente: la Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (capitolo V).